

## **Il totalitarismo – alcuni romanzi**

### Arthur Koestler, *Buio a mezzogiorno*

Arthur Koestler, scrittore di origini ungheresi, abbandonò il partito comunista durante il periodo delle purghe staliniane e pubblicò nel 1941 il romanzo "Buio a mezzogiorno" in cui sono raccontate le vicende di un alto funzionario del partito comunista sovietico, Rubasciov, protagonista della rivoluzione d'ottobre, che viene arrestato per attività controrivoluzionaria e sottoposto al sistema delle "purghe" staliniane (torture, estorsione di una falsa confessione e condanna). Koestler si ispirò al processo e alla condanna a morte di Bukharin che si svolse nel 1938. La vicenda rappresenta uno dei momenti più tragici degli sviluppi del comunismo in cui l'individuo come soggetto dotato di libero pensiero e identità personale, viene annullato in nome di un comunismo posto come fede totale, assoluta e indiscussa. Rubasciov deve essere eliminato perché così vuole il bene supremo del partito e nell'interrogatorio dostoevskiano con il suo carnefice e inquisitore, Gletkin, porterà alla tragedia finale.

### George Orwell, *La fattoria degli animali*

Romanzo satirico dello scrittore britannico George Orwell che offre un'allegoria del regime totalitario sovietico nel periodo staliniano, pubblicato nel 1945. La vicenda narra degli animali di una fattoria e delle rivolte contro l'uomo che li opprime sotto un regime di duro sfruttamento. Liberatisi dallo sfruttamento umano creano una società in base al principio marxista «da ognuno secondo le proprie capacità, a ognuno secondo i propri bisogni». A questo punto la vicenda ripercorre, sempre in forma allegorica, le vicende della storia del comunismo sovietico, denunciando le atrocità del totalitarismo in genere e di quello sovietico in particolare.

### George Orwell, *1984*

Romanzo molto complesso e ambientato nel futuro prossimo (scritto nel 1948 e ambientato nel 1984) in cui Orwell delinea una società totalitaria dominata da un partito unico, guidato dal "Grande Fratello", che esercita un controllo totale sui comportamenti e la mente degli individui. Attraverso una serie di strumenti linguistici e culturali (il bipensiero, la psicopolizia, la neolingua, ecc.), il partito ha creato una realtà illusoria in cui vivono tutti i membri della società. Per esempio, la neolingua è una lingua formata da termini rigidamente univoci e ridotta a concetti elementari in cui si perde la possibilità di un pensiero critico individuale. Lo stesso protagonista svolge come lavoro quello di manipolare le informazioni di libri e giornali già pubblicati e in cui sono riportate le previsioni fatte dal partito, in modo da rendere quelle previsioni conformi a quanto poi è realmente accaduto. La storia viene continuamente riscritta per accordarsi con le direttive del potere. Il romanzo è una distopia in cui l'autore riesce a raffigurare una società che condensa in sé i tratti caratteristici di ogni forma di totalitarismo (comunista e nazista), anche se molti elementi fanno pensare che l'autore si sia ispirato al totalitarismo sovietico.

### Aleksandr Isaevič, *Una giornata di Ivan Denisovič*

Aleksandr Solženicyn trascorse, durante il periodo staliniano, 11 anni di reclusione in un campo di lavoro forzato siberiano, poichè in una sua lettera venne riscontrata la presenza di espressioni non ortodosse su Stalin e riacquistò la libertà solo nel 1956. Nel 1970 vinse il premio Nobel che non ritirò poiché temeva che le autorità non gli avrebbero consentito di ritornare in patria. La sua fama

letteraria è legata al racconto "Una giornata di Ivan Denisovič", del 1962, in cui descrive la vita quotidiana, nell'arco di una giornata, di un prigioniero politico così come si svolgeva nei Gulag, i lager sovietici il cui nome è l'acronimo della espressione, molto burocratica, di Direzione principale dei campi di lavoro correttivi. Sono l'orrore fisico e psicologico, cui il sistema del Gulag riduceva gli individui, i tratti che permeano tutto il racconto.

### Ray Bradbury, *Fahrenheit 451*

Fahrenheit 451 - il titolo allude alla temperatura a cui la carta prende fuoco: nel Sistema Internazionale, circa 233° C - appartiene al filone della fantascienza distopica e descrive una società futura (all'incirca dieci anni dopo la data di pubblicazione) in cui una dittatura totalitaria ha impedito la lettura e il possesso di libri, considerati un pericolosissimo strumento di libero pensiero e che quindi vengono bruciati da uno specifico corpo di polizia. Fahrenheit 451 è così una riflessione sul ruolo della lettura e dei mass-media e sulla libertà dell'individuo nella società contemporanea, oltre che poter essere letto come una satira del periodo del maccartismo negli Stati Uniti degli anni Cinquanta.

### Huxley, *Il mondo nuovo*

Il testo di Huxley ha in comune con 1984 di Orwell lo stesso intento distopico: immaginare e descrivere un mondo futuro dominato da un regime totalitario. Le differenze tra i due romanzi, però, sono enormi, addirittura antitetiche. Per Huxley, infatti, ci sono due modi per spegnere lo spirito di una civiltà: nel primo – quello orwelliano- la cultura diventa una prigioniera; nel secondo — quello de “Il mondo nuovo”- diventa una farsa. Ancora oggi a preoccupare maggiormente, purtroppo, è la visione di Orwell: non ci sono quasi più regimi, eppure il Grande Fratello è sempre il pericolo da combattere, mentre il nostro occidente, ignaro, continua a sprofondare in un mondo molto vicino al nuovo.

Nella nostra società non c'è nessun carceriere che ci sorveglia, ma le prigionie sono dentro le nostre teste. Ed è da quest'idea che parte “Il mondo nuovo”: da un mondo solo apparentemente libero, mentre in realtà è tenuto controllato dalla sua stessa libertà.

“Controllare la gente non con le punizioni, ma con i piaceri”: è questa la geniale intuizione di Huxley nel descrivere il nuovo assetto dei sistemi totalitari. Nella “democrazia” immaginata da Huxley il popolo non è imprigionato, ma distratto continuamente da cose superficiali. Per Huxley, infatti, non c'è bisogno di un Grande Fratello quando la vita culturale viene trasformata in un eterno circo di divertimenti e un intero popolo è ridotto a spettatore. Nel “mondo nuovo” non esistono censure, ma la gente è talmente subissata dalle informazioni che, incapace di rielaborare una simile mole di notizie, finisce col diventare passiva, con il disinteressarsi a tutto e a non ribellarsi più a niente. Nel mondo nuovo, per fare un esempio a noi vicino, nessuno brucia i libri perché non c'è più nessuno desideroso di leggerli.

Sitografia:

- [www.carmillaonline.com](http://www.carmillaonline.com)
- [www.oliproject.it](http://www.oliproject.it)
- [www.aula.forumfree.it](http://www.aula.forumfree.it)